

E cusì visto, i dicti veneno a Padoa e da Padoa al sborador de San Bruson, che se cavava¹ et de lì montarono in barche e vene a Venesia.

Et dappoi essendo stato dicto a dicti come per la via de Saravale se poteva tuor la Piave e quella condur in Livenza e che facendose questo se poria meter el Cisbon in Piave, i dicti zentilhomeni deliberò de andar a veder tute dicte.

E, zonti li dicti a Treviso, quelli dechiarò al podestà e cittadini de Treviso la cason de la sua venuta et se dicti saveva arecordar qualche bona provission. Se levò suso miser Bonfiorin et dise che a tempo de miser Zuan Corner era stà podestà a Civald², cum el qual lui era sta Avicario³, lui havea inteso come altre fiade la Piave vene fuora per Saravale e che per esser cazuda certa montagna quella se stropò e tolse la via da Civald⁴.

I dicti zentilhomeni me domandò el mio parer. Io ge rispusi che a tempo che io era stado podestà de Saravale haveva inteso questo medemo; ma che lo exercito da Tamerlan non conduria dicta per Saravale per la montagna iera ruinada.

I dicti zentilhomeni fono a Saravale e vete dove descendeva l'aqua e dappoi i dicti montorono a cavallo e andorono vedando verso Civald e fo trovado la cosa esser impossibile, come haveva dicto.

Quelli dappoi montò in zata e vene per Piave verso Feltre⁵ e de lì vene al Cisbon⁶

¹ Da queste espressioni si desume come lo scariatore di Volta Capone o di S. Bruson decretato l' 11 ottobre 1457 si stava eseguendo, e ciò è confermato dalla breve relazione ufficiale del sopraluogo, riportata più innanzi.

² Belluno era detto « Civald (civitas) de Beluno » quanto « Civald » solamente.

³ Il Filiati ha « Missier Fiorin Del Bon » (FILIATI, *op. cit.*, vol. I, p. 348, nota 2). Comunque sia, nei *Reggimenti*, nel Capellari e nel Piloni non figura un Zuane Corner podestà e un Buonfiorin o un Fiorin Del Bon vicario; ma un Joannes Corarius podestà e un Joannes Andreas de Tarvisio vicario, nel 1430, cioè ventotto anni prima. È evidente il Corner essere un errore di amanuense e il Giovanni Andrea essere il nome del Buonfiorin.

⁴ La caduta di questo monte (il monte Socchero o Pinè o delle Prese) trovasi accennata per la prima volta in un diploma di Berengario del 923. Secondo alcuni sarebbe avvenuta nel quarto secolo precisamente nel 365 in causa d' un forte terremoto; secondo altri nel sesto, cioè nel 589, nell' occasione della straordinaria inondazione, che mutò corso ai più grandi fiumi d' Italia (MUSONI, *op. cit.*). Questo fra gli storici, ma fra i geologi l' ultimo a trovarsi in accordo con essi fu il Catullo; dopo di lui il Taramelli, il Tellini ed il Fischer pensarono diversamente, e cioè che il fatto sia avvenuto molto prima.

Riporto quanto, riassumendo gli altri ch' egli cita, scrive il Fischer: « Il Piave... ha avuto certamente un altro corso. Se non tutto il fiume almeno un suo braccio deve aver seguito in altri lempi la direzione meridiana in prolungamento del suo tronco superiore, e per la

fattura trasversale di Santa Croce da Ponte nelle Alpi doveva continuare il suo corso fino alla pianura. Così almeno si può interpretare l' attuale prosecuzione della valle fino a Vittorio nel piano. In luogo del fiume la valle è occupata ora dai Laghi Lapisini. I due laghi abbastanza profondi in rapporto alla loro area, l' ultimo principalmente (m. 52) sono superati l' uno dall' altro di una diga detritica che viene considerata come una frana molto antica. Siccome a S. del Lago morto la valle è attraversata da una soglia di calcare ipuritico, più alta di Ponte nelle Alpi, dove il Piave facendo un brusco gomito muta direzione, è certo che dal momento in cui il fiume cambiò corso dev' essere passato un tempo lunghissimo, durante il quale la corrente ha avuto campo di scavarsi un nuovo letto più profondo. Le numerose linee di frattura che si sono riscontrate ed i frequenti terremoti danno argomento a credere che i processi tettonici abbiano largamente contribuito alla formazione di questo solco trasversale » (TEOB. FISCHER, *Penisola italiana*, traduz. it., Torino, Unione tipog., 1902, p. 195).

⁵ Per quale ragione venissero in zattera si desume dall' Itinerario di Marin Sanudo: « C' è, egli scrive, unna via (la Feltrina)... molto cattiva da Feltre a Civald (Belluno), et molto petrosa, unde si suol dir; Chi vuol un cavallo provar, vadi da Feltre a Civald » (MARIN SANUDO, *Itin.*, p. 121).

⁶ Cismon. Non si dice se per Arsìe o per la valle del Cismon, ma è da credersi per la via di Arsìe, avanzo dell' antica via romana, che univa le altre due strade maggiori risalenti le vallate della Piave e della Brenta.